

Busificazione e diserzioni. Ne prendono coscienza in Ucraina, all'ONU e in Occidente

Due temi scottanti per la società ucraina e per quella occidentale sono emersi negli ultimi tempi anche sui media mainstream. Gli ucraini non vogliono andare al fronte, anche se Merz, Starmer e ovviamente Zelensky ce li vorrebbero spedire in fretta. E per questo motivo vengono “busificati”, cioè costretti con la violenza e portati ai centri di reclutamento. Il fenomeno ha raggiunto cifre tali da non poter più essere convenientemente ignorato o minimizzato.

Non vogliono servire nell'esercito

Si è occupata della questione persino Euronews, che ha [intervistato](#) un rifugiato ucraino in Germania. Costui si presenta come “obiettore di coscienza” e lottista affinché venga fatta luce soprattutto sulla condizione di quelli come lui, rimasti in patria. Dice che “la guerra non è necessaria”, considerando che la stragrande maggioranza di coloro che nel 2019 votarono per Zelensky lo fecero perché si presentava come “il candidato di pace” che avrebbe impedito il ricorso alle armi per risolvere la questione del Donbass e della Crimea. Che la promessa di pace sia stata una delle chiavi del suo successo lo dice anche il prestigioso centro studi americano Atlantic Council.

Ma le cose sono andate molto diversamente e oggi si contano ufficialmente fra i 46 mila e i 100 mila soldati ucraini morti nel conflitto. I dati reali potrebbero essere molto maggiori. Intanto, il numero dei giovani fra i 18 e i 22 anni che lasciano il Paese legalmente o illegalmente è in aumento: mille a settimana scappano in Germania per non essere chiamati nell'esercito. Dal 2022 a oggi vi si sono rifugiati almeno 200 mila ucraini.

Violazioni dei diritti umani

L'aumento dei rifugiati preoccupa Berlino non solo per il peso sociale che essi costituiscono, ma anche perché di fatto contraddicono la retorica su cui si regge l'appoggio incondizionato alla causa di Kiev. In altre parole: i tedeschi mandano armi e adesso pure i missili, ma gli ucraini non vogliono combattere... Merz ha esortato Zelensky a tenersi i suoi giovani, perché è in Ucraina che “c'è bisogno di loro”, e sta lavorando per rimandare in Ucraina i rifugiati nei Paesi UE che potrebbero essere “abili e arruolati”.

Deve però fare i conti con lo scandalo e l'orrore che hanno provocato i reportage di media internazionali e ora addirittura un rapporto ufficiale dell'ONU sulle terribili pratiche di reclutamento attuate in Ucraina. Violazioni plateali dei diritti umani da parte di quello Stato che i vertici europei esaltano come baluardo della democrazia e dei valori europei contro la barbarie russa. È la cosiddetta “busificazione”, la coscrizione coatta che avviene prelevando i cittadini lungo le strade e forzandoli a entrare in piccoli bus o minivan che li conducono ai distretti militari. Là vengono detenuti, maltrattati e pressati finché non cedono e vanno al fronte. Vi sono stati parecchi casi certificati di lesioni e di decessi.

Busificazione, pratica violenta e illegale

Insomma, è una specie di sequestro di persona. Con la busificazione, gli inviati dei centri di reclutamento costringono gli uomini a salire sui loro mezzi per essere poi sottoposti a controlli e ed esami medici e stabilire se possono servire nell'esercito. Chi si oppone viene picchiato, minacciato, torturato. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR) ha di recente pubblicato un rapporto in merito. Tali episodi avvengono con frequenza allarmante e non possono più essere etichettati dalle autorità come semplici “incidenti”.



